

ISTITUZIONI CHE CAMBIANO

UNA PARTITA E TRE CARTE

di FRANCESCO COLONNA

Tre i grandi cambiamenti che Firenze attendeva quest'anno: il nuovo sindaco, il nuovo rettore e il nuovo presidente della Camera di Commercio. Tutti per scadenza di mandato. Ma l'attesa era su come il triplice avvicendamento sarebbe avvenuto.

Per quanto riguarda Palazzo Vecchio tutto si sta decidendo in questi giorni. Matteo Renzi, per il centrosinistra, è stato scelto con le primarie e con tante polemiche. Qualunque sia l'opinione su di lui, non c'è dubbio che si sia generata una rottura evidente con la vecchia nomenclatura della sinistra fiorentina. La scelta è stata il frutto della disgregazione del vecchio apparato: un ciclo lungo era arrivato al termine e Renzi si è trovato al posto e al momento giusto per interpretare il senso del cambiamento. Anche Giovanni Galli rappresenta una novità. Anche se in questo caso la novità sta nel personaggio, non nel metodo della sua designazione da parte del centrodestra.

Per l'Università l'elezione a rettore di Alberto Tesi segna un altro mutamento di rotta. Ora c'è solo da vedere come il presidente di Ingegneria saprà interpretare e gestire la spinta a voltare pagina. La valanga di voti a favore del più giovane fra i candidati ha premiato un uomo che viene dalla ricerca, senza legami di sorta con la gestione precedente né, pare, con gli ambienti politi-

ci. Sottraendosi ai condizionamenti delle facoltà più forti, Tesi cercherà di procedere sulla sua strada. In ogni caso, non sarà semplice per nessuno tentare di imporre un cammino all'indietro.

Infine la Camera di commercio, un caso del tutto diverso. Il nuovo presidente è Vasco Galgani, uomo di esperienza che ben conosce la realtà che deve dirigere. In questa faccenda la «discontinuità» si è vista assai meno, non tanto per le caratteristiche della persona prescelta, sulla quale non c'è nulla da eccepire, quanto per il metodo, che è stato lo stesso di sempre: estenuanti trattative, ricerca di compromessi, complessa sistemazione degli incarichi, compensazioni. Perché? Innanzitutto va detto che per la guida della Camera di commercio non c'è una votazione diretta da parte degli imprenditori, ma tutto si decide a tavoli dove siedono i rappresentanti di tutte le categorie economiche. Inoltre, non si può negare che gli imprenditori sappiano essere molto più innovatori nelle proprie imprese che non nel ruolo di membri delle loro associazioni, nelle quali spesso emerge una certa tendenza alla conservazione.

Le tre istituzioni dovranno comunque essere capaci di amministrare se stesse meglio che in passato e di avere una qualche linea comune per garantire a Firenze ambizioni un po' più adeguate di quelle che si sono viste fin qui.

colonna.fr@gmail.com

